

«IO CREDO IN UN SOLO DIO» - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

«Voi stessi date loro da mangiare»

"Attorno a questo pane e a questo vino noi ci riconosciamo cristiani. Durante la settimana siamo dispersi nel mondo, ma la domenica ci ritroviamo attorno all'unico mistero del Corpo e sangue del Signore. L'Eucaristia fa la Chiesa. Ma è vero anche che "la Chiesa fa l'Eucaristia". Se non ci fosse la Chiesa che continua nel tempo l'opera di Gesù non ci sarebbe neanche la Messa... Questo è il mistero della nostra fede, in cui anche la Chiesa ha la sua parte, come hanno avuto la loro parte i discepoli il giorno della moltiplicazione dei pani. Facciamo il possibile per sentirci anche noi parte di questa Chiesa che Dio ha voluto nella storia come segno e strumento della sua salvezza" (don D. Muraro).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 11-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «**Voi stessi date loro da mangiare**». Ma essi risposero: «**Non abbiamo che cinque pani e due pesci**, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Entro nel testo

"L'agire [di Gesù] non è un agire qualsiasi e non risponde alle logiche dell'efficienza mondana. Esso nasce dalla compassione con cui Gesù vede le folle che lo seguono e che smuove un primo dono, quello della sua Parola: "sceso dalla barca, vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose" (Mc 6, 34). Solo in seconda battuta il dono diviene il cibo che sfama in modo sovrabbondante

ben cinquemila uomini. In un caso come nell'altro è chiaro che si tratta della carità di Cristo, della sua compassione, dell'effetto del suo sguardo che si posa sui bisogni, sulle povertà e sulla fragilità della gente che incontra. Una carità che ha il sapore stesso dell'Eucaristia. Prima che i pani e i pesci vengano distribuiti e sfamino migliaia di persone, Gesù dice parole e compie gesti simili a quelli della sua ultima cena. Come a ricordare, ancora una volta, che all'origine della carità c'è

Lui, con la sua vita spezzata e condivisa.

Ma perché questa carità possa raggiungere davvero tutti è necessaria la cooperazione dei suoi discepoli, che devono mettere a disposizione i pochi pani e i pochi pesci che hanno e che devono accettare di non guardare alla fame e ai bisogni dei fratelli secondo la logica del mondo, ma di farsi coinvolgere nel movimento della carità di Cristo. Loro pensano infatti di poter sfamare una folla così grande solo avendo la possibilità di comprare delle vivande. Il loro approccio è quello dell'economia di

questo mondo. Gesù li invita a partecipare della sua carità, del suo dono della vita. "Voi stessi date loro da mangiare": è questo l'imperativo di Gesù. È solo in questo dinamismo che ieri, oggi e sempre la Chiesa può vivere la carità, perché prolunga nel tempo e nello spazio l'unica carità di Cristo.

È sotto questa icona evangelica che invito tutti a sostare (...) per riscoprire, anzitutto, che quella caritativa è dimensione essenziale e costitutiva della vita delle nostre Chiese" (Card. R. Repole, *Voi stessi date loro da mangiare*, 2024).

Esamino la mia vita

1. *"Voi stessi date loro da mangiare"*. *"Ciò che nasce dall'ascolto costante della Parola e dalla celebrazione eucaristica è una fraternità che deve essere reale, nel senso che ci fa fare l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere essi siano (da quello dell'amicizia e dell'ascolto a quello economico), di sentire che noi stessi siamo oggetto di cura e di attenzione reale da parte di altri e custoditi dai fratelli nella fede"* (R. Repole). È questa la nostra esperienza?

2. *"Voi stessi date loro da mangiare"*. *"Ci siamo abituati – per tanti motivi – a poter disporre di molte risorse economiche da devolvere in azione di sostegno ai più fragili. Non è detto che si possa beneficiare di queste stesse risorse anche nel futuro. Ebbene, la domanda che dovremmo porci è semplicemente questa: quando non potessimo avere a disposizione le stesse risorse, quando diventassimo comunità economicamente più povere, continueremmo a vivere la carità come un caposaldo della nostra vita ecclesiale?"* (R. Repole).

Prego ancora

Signore Gesù,
dal tuo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva
per guarire le ferite che ci infliggiamo,
per rafforzare la nostra capacità di amare e servire,
per spingerci a imparare a camminare insieme
verso un mondo giusto, solidale e fraterno.
Fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste.
Lì sarai tu, Cristo risorto, ad armonizzare tutte le nostre differenze
con la luce che sgorga incessantemente dal tuo Cuore aperto.
Che tu sia sempre benedetto! Amen (cf. Francesco, *Dilexit nos*, 220)